

EMILIANO RANOCCHI

Cracovia

## KARLSBAD, ESTATE 1785

**I**L 5 LUGLIO 1785 il trentaseienne consigliere segreto del duca di Sassonia-Weimar, Johann Wolfgang von Goethe, in compagnia di Ludwig von Knebel e di un giovinetto di appena sedici anni, Friedrich Gottlieb Dietrich, esperto di botanica, all'una di pomeriggio metteva piede per la prima volta a Karlsbad. Non sapeva ancora che nella sua vita si stava aprendo un nuovo spazio, la Boemia, al quale sarebbe rimasto legato non meno che all'Italia e più che all'Italia fedele fino alla fine dei suoi giorni. Il tema dei rapporti tra Goethe e la Boemia occidentale (ricordiamo che, nonostante i ripetuti inviti, non fu mai a Praga) è stato oggetto di una monumentale monografia di Johannes Urzidil<sup>1</sup> e di numerose pubblicazioni minori. È noto come la fitta rete di rapporti intrecciata da Goethe con studiosi appartenenti sia all'aristocrazia tedesca locale, che al popolo ceco abbia svolto un ruolo fondamentale nello stimolare la fioritura dell'illuminismo boemo<sup>2</sup>. Non sono state ancora tratte però le debite conseguenze dalla constatazione del fatto che le località termali della Boemia occidentale sono state per il poeta una delle principali finestre sul mondo, giacché al momento in cui prese a frequentarle (Karlsbad dapprima, poi Marienbad e Töplitz) esse si trova-

1) URZIDIL 1962.

2) Oltre a URZIDIL cfr. anche HAUBELT 2004.

vano all'inizio di un'epoca di clamorosa fortuna internazionale destinata a durare almeno fino alla prima guerra mondiale. E dunque quello di Goethe e la Boemia è – a guardar bene – solo uno, anche se certamente il più importante, dei temi legati ai diciassette soggiorni del poeta in queste terre. Anzi, soprattutto durante i primi soggiorni, a prevalere sull'elemento boemo nelle relazioni sociali intrattenute a Karlsbad sono altre nazionalità.

Del primo soggiorno nelle terme caroline sappiamo relativamente meno rispetto ai successivi, soprattutto per il fatto che Goethe a quella data non scriveva ancora diari. Dobbiamo pertanto accontentarci dei diari del suo accompagnatore, Karl Ludwig von Knebel, uno degli amici più intimi e costanti nella vita di Goethe, fonte preziosissima, benché laconica di innumerevoli informazioni. Ma non è ancora tutto. A Karlsbad quell'estate, per una felice coincidenza del destino che non è stata fino ad ora debitamente sfruttata, si era raccolta un'eletta società composta non solo dai principali rappresentanti della corte di Weimar come la famiglia Herder al completo o Madame von Stein, da conoscenti come i conti von Brühl provenienti da Seifersdorf nei pressi di Dresda, da curiosi personaggi della nobiltà locale come la contessa von Clam, ma anche da grandi magnati dell'Europa orientale come la contessa di Curlandia Elisa von der Recke, accompagnata dalla sua amica del cuore Sophie Becker, figlia costei di un pastore di Neu-Autz bei Mitau, che avrebbe raccolto in un diario l'esperienza dei due anni trascorsi in viaggio per l'Europa con la contessa (1784-1786)<sup>3</sup>. Insomma veramente, come scriveva per l'appunto la Becker "es wimmelt [...] hier von Grafen und Gräfinnen"<sup>4</sup>, è tutto un brulichio qui di conti e contesse. Fra gli illustri ospiti provenienti dall'Europa orientale spiccava su tutto e tutti quell'estate un folto gruppo di grandi aristocratici polacchi raccolto attorno al principe Adam Kazimierz Czartoryski e a sua sorella, la principessa Izabella z Czartoryskich Lubomirska. Quest'ultima, preceduta dal genero, Stanisław Kostka Potocki, era giunta nella località termale assieme al nipote adorato, Henryk Lubomirski, accompagnato dall'abate Scipione Piattoli che da poco aveva preso servizio come istitutore del giovane principe. Facevano parte del seguito Teresa Godlewska, la dama di compagnia, il chirurgo personale della principessa che assolveva anche le funzioni di cassiere, Stanisław Zabiełło e Grzegorz Piramowicz.



Il confronto con l'epistolario di Goethe e con i taccuini di Knebel<sup>5</sup> mi hanno permesso di correggere la datazione invalsa nella storiografia polacca

3] BECKER 1884.

4] *Ibid.*, p. 156.

5] GSA, Knebel 54/362.

(a partire dalla Majewska-Maszkowska<sup>6</sup>) e fondata sulle lettere scritte da Stanisław Kostka Potocki alla moglie Aleksandra z Lubomirskich che era rimasta ad Olesin<sup>7</sup>. Questo inedito epistolario costituisce una fonte preziosa e appassionante di informazioni in primo luogo a proposito del quarto *grand tour* di Stanisław Kostka Potocki, ma anche per quanto riguarda il breve soggiorno a Karlsbad che lo precedette e che ci interessa soprattutto per via della presenza ivi di Jan Potocki e degli incontri dei due cugini con “les scavants de Weimar”, come Stanisław Kostka Potocki li chiama - fonte tanto più preziosa in quanto assolutamente sconosciuta alla germanistica. Le lettere scritte da Karlsbad dunque sono datate rispettivamente al 28 giugno, 10, 11 e 13 luglio. Nella prima è evidente che il mese e l'anno sono stati corretti successivamente con un inchiostro più scuro, il mese è stato corretto da luglio in giugno, l'anno semplicemente aggiunto. Anche nella seconda l'anno è stato aggiunto successivamente. Il resto delle lettere reca sempre il mese di luglio e sia la grafia che l'inchiostro non sembrano suggerire che la data sia stata apposta successivamente. Lascio aperta la questione strettamente paleografica, ma non c'è dubbio che queste date siano tutte anticipate di un mese. A fornirne la prova è proprio il confronto con l'epistolario di Goethe e di Herder, con i taccuini di Knebel che ci permettono persino di stabilire i giorni precisi della settimana nonché con i documenti provenienti dall'archivio dei conti von Brühl, pubblicati da Bernhard Suphan nel Goethe Jahrbuch XI del 1890<sup>8</sup>. L'identità infatti degli avvenimenti, visti ora con occhi polacchi ora con occhi tedeschi, non lascia alcun dubbio che le lettere vadano postdate ai mesi di luglio - agosto. E dunque, dato che nella lettera del 13 luglio (in realtà agosto) Stanisław Kostka Potocki scrive “Quand a moi j'ai fait mes quatres semaines très complètes”, siamo portati a supporre che non sia arrivato a Karlsbad più tardi che il 13 luglio<sup>9</sup> e, dal momento che questa notizia compare in un contesto ove l'autore della lettera esprime il suo rammarico per il fatto che la principessa non voglia trattenersi una settimana di più per finire la cura, se ne deduce che costei abbia raggiunto il genere nella stazione termale in un secondo momento. Siamo anche in grado di individuare con una certa precisione la data dell'arrivo della principessa grazie ai taccuini di Knebel che in data giovedì 21 luglio registra: “Abbe Piatolli hier”. Del resto il giorno successivo “Fürstin Lubomirska” è nominata esplicitamente assieme a “Graf Potocky”. La prova del nove è fornita proprio dal-

6) JAROSZEWSKI e MAJEWSKA-MASZKOWSKA 1968, pp. 211-233; MAJEWSKA-MASZKOWSKA 1976.

7) APP 262/I. In tutte le citazioni è stata mantenuta l'ortografia originale.

8) SUPHAN 1890, pp.123-134.

9) BECKER 1884, p. 154, il giorno 4 luglio annota: “Indessen, ehe wir noch aus dem Hause kamen, erhielt Elise noch einen Besuch vom Prinzen Czartorinski und einem Grafen, der zu seinem Gefolge gehört”. Che fosse

la prima lettera conservatasi, scritta da Stanisław Kostka Potocki da Weimar, nella quale appunto scrive:

Je vis avec les scavants de Wejmar. Guette l'auteur de Werther, Erde poete et homme aimable, enfin Knebel qui a tout plain d'esprit et un certain d'Arbes peintre Danois, plus boufon a lui seul que tous les Danois ensemble.

La lettera non avrebbe potuto essere stata scritta il 28 giugno, visto che a quella data Goethe non era ancora a Karlsbad. Del resto le feste testimoniate sia dalla documentazione tedesca che da quella polacca, rispettivamente il compleanno di Hans Moritz von Brühl e la fantasmagorica festa data dalla Lubomirska “qui a emerveille Carlsbat”, ebbero luogo rispettivamente il 26 e 27 luglio. Nella lettera di Stanisław Kostka Potocki datata “Vienne le 18” si parla di una Karlsbad che, al momento della partenza, si stava svuotando dei suoi ospiti: è evidente che si avvicinava la fine della stagione, e la stagione – oggi come allora – non finisce a metà luglio. C'è infine la lettera di Scipione Piattoli a Herder, datata 12 agosto 1785 a dimostrare definitivamente l'erroneità delle date apposte alle lettere di Stanisław Kostka Potocki.



È piuttosto difficile stabilire con precisione il numero e l'identità di tutti i componenti del seguito della Lubomirska, anche perché era un via vai continuo di persone che si distaccavano e sopraggiungevano. Le lettere che la Lubomirska scriveva da Karlsbad a Wojciech Mier sono forse andate smarrite (si trovavano nel lascito di Stefan Badeni z Koropca) e per smarrita viene data dalla biblioteca del palazzo di Łańcut la relazione di Stefan Badeni z Koropca, nella quale veniva trattato il contenuto di codesta corrispondenza<sup>10</sup>. Le fonti tedesche (mi riferisco nella fattispecie all'epistolario di Herder e alla già citata miscellanea di Moritz von Brühl) sono state fondamentali per rintracciare due importanti documenti, uno dei quali dimostra in maniera inequivocabile che al seguito della principessa Lubomirska c'era anche Jan Potocki, novello sposo della di lei figlia prediletta Julie. Le ultime notizie che abbiamo della coppia sono per l'appunto la data del contratto di matrimonio, il 29 aprile e del matrimonio stesso, celebrato a Łańcut il 9 maggio. Poi abbiamo una lacuna di molti mesi nelle fonti polacche e un'informazione proveniente dal registro dei prestiti della biblioteca di Stanisław Augusto sembra indicare che Jan Potocki abbia preso in prestito un libro (un dizionario di chimica) il 20 luglio<sup>11</sup>. Ad ogni modo nel resoconto

Stanisław Kostka Potocki? In ultima analisi l'inizio della cura non deve necessariamente coincidere con l'arrivo presso la località termale.

10] Gli unici passaggi a me noti di questa corrispondenza (e tratti dalla relazione di STEFAN BADENI) sono contenuti in: *Poezje zebrane Wojciecha Miera* 1991.

11] RUDNICKA 1988.



Joseph Friedrich August Darbes (1747~1810): ritratto di J. W. Goethe dipinto a Karlsbad nel 1785  
[Stiftung Weimarer Klassik, Weimar]

della festa di compleanno di Moritz von Brühl il 26 di luglio, contenuto nella miscellanea pubblicata da Suphan, Jan Potocki figura assieme al cugino Stanisław Kostka fra gli invitati ("Grafen Stanislas und Jan Potocki, beide Schwiegersöhne der Fürstin"<sup>12</sup>). Non si fa menzione di Julie, del resto nella lettera del 28 luglio Stanisław Kostka Potocki con malanimo presenta alla moglie Aleksandra la decisione del cugino di distaccarsi dalla compagnia, sottolineando che non parte per raggiungere la moglie:

Que te dirai je en échange de tes bonnes nouvelles, car il n'y a pas jusqu'aux Lusty et aux Perewiski qui n'en soient une pour moi, que te dirai je mon Ange, me voila bien embarrassé. Je pourrais au fond faire come Madame de Sévigné et t'annoncer la nouvelle la plus étrange, la plus extraordinaire, la plus étonnante, la plus surprenante, enfin faire des superlatifs sans fin, pour te dire que mon Cousin nous quitte demain. Tu vas croire que c'est pour rejoindre sa femme. Ah que tu es bete Mon Ange! l'on ne se recrée pas sur si peu de chose. Nous avons bien d'autre projets. Notre voyageur commence par Spa pour aller je ne sais ou, c'est un mystere pour moi, car admis au conseil secret n'ayant pas eu l'esprit d'admirer un si sage projet j'ai été ignominieusement biffé. C'est tout ce que je puis te dire en attendant, l'envie de courir le monde est l'unique but de ce voyage cependant chacun le prend come bon lui semble, et il n'aurait tenue qu'à moi de croire que ne pouvant pas être avec nous, l'on preferait d'être seul sans nous, qu'avec d'autres que nous, cela s'entend a merveilles, tant il y [a] qu'il nous quitte demain matin.

Sembrerebbe pertanto che Jan Potocki sia partito da Karlsbad il 29 luglio. Un'altra menzione contenuta nella stessa lettera riguarda un ritratto a matita che la Lubomirska avrebbe commissionato al pittore Graff per il genero in partenza:

J'ai voulu t'envoyer le crayon de ta mere fait par Kraft, mais il est pour Mr Jean qui part, et je doute qu'elle aie la complaisance de se faire dessiner une autre fois.

Non sapremmo molto di più sul soggiorno di Jan Potocki a Karlsbad, non ne parla Goethe (mentre la Lubomirska e Stanisław Kostka Potocki vengono menzionati nelle lettere che questi scriveva a Karl August e a Charlotte von Stein che ai primi di agosto era tornata a Weimar), se non fosse per un incontro con un altro illustre ospite delle terme caroline: Herder. In una lettera che questi al ritorno da Karlsbad (se n'era partito il 1 agosto) verso la metà del mese scrisse a Johann Gottfried Eichhorn, Jan Potocki è l'unica persona tra tutte le nuove conoscenze fatte a Karlsbad che Herder menziona:

12] SUPHAN 1890, p. 125.

Ein Graf Johann Potocki, der in Egypten gewesen ist, der schönste junge Mann in der ganzen Versammlung und ein großer Liebhaber des Orients, der auch Sie kannte und sehr schätzte, war darunter<sup>13</sup>.

Il giovane Jan Potocki era reduce dal viaggio in Turchia e in Egitto, durante il quale aveva smesso l'abbigliamento occidentale in cambio di quello orientale. Nella lettera alla madre datata 16 agosto 1784 e contenuta nel *Voyage en Turquie et en Egypte* pubblicato successivamente nel 1787, scriveva:

Déjà vous me ne reconnoîtriez plus. Je porte un gran turban à la Druse; j'ai la tête rasée, & des habits à l'égyptienne qui sont un peu différents de ceux de la Turquie<sup>14</sup>.

Non sappiamo ovviamente se gli abiti in cui si pavoneggiava a Karlsbad fossero “à l'égyptienne” o “à la turque”, poco del resto importa. L'importante è che dovette fare una grandissima impressione se ancora nel 1815 Friedrich Kind nel suo almanacco *Die Harfe* pubblicava un componimento poetico di Herder scritto appunto a Karlsbad nell'estate del 1785 in occasione dell'onomastico di Tina von Brühl (24 luglio) e trascritto nello Stammbuch della medesima, il cui esordio suona:

Ohne Turban und Kaftan und weiche Schuhe von Saffian,  
Doch mit des Morgenlands schweigender Ruhe vertraut,  
Tret'ich zu Deinem Altar, die Hände zusammengeschlungen,  
Weih'ihm ein schweigendes Blatt, trete verschwiegen zurück [...].

L'editore Kind appose ai primi due esametri la seguente nota:

Dies bezieht sich auf den Umstand, daß Herder damals in Carlsbad gewöhnlich mit dem Grafen Johann Potocki lustwandelte, der zweimal im Morgenland gewesen war und sich daher auch orientalische Tracht und Sitte angeeignet hatte<sup>15</sup>.

Se vogliamo credere a questa nota tardiva dunque l'immagine pubblica del giovane Potocki era a Karlsbad già perfettamente formata. Non abbiamo del resto motivo di dubitarne, giacché ci è pervenuta una conferma ben più preziosa di qualunque testimonianza di terzi, una lettera autografa dello stesso Jan Potocki a Herder. La lettera è conservata a Cracovia, presso la Biblioteca Jagellonica e fa parte del famoso fondo proveniente dalla ex-biblioteca prussiana di Berlino. Il preziosissimo fondo non è stato ancora catalogato in maniera decante e versa nella più completa precarietà, così – di

13] HERDER 1986, p. 133.

14] POTOCKI 2004, p. 45.

15] KIND 1815, p. 354.



tanto in tanto – ci riserva almeno qualche gioia, come in questo caso – un autografo dimenticato di Jan Potocki. Dico “dimenticato”, perché in realtà due frammenti della lettera erano stati pubblicati nell’articolo di Suphan apparso sul *Goethe Jahrbuch* XI del 1890 e da lì al secondo tomo della monumentale pubblicazione “Goethe: Begegnungen und Gespräche”<sup>16</sup>, indispensabile ausilio di ogni biblioteca germanistica che si rispetti. La data della lettera è incompleta: compare solo l’indicazione del luogo, Lipsia, e del giorno (il 22):

De leipsig le 22.

Mon cher Herder. J’ai traversé la Saxe et je n’ai pas été a Weymar, c’est une faute qui porte avec elle sa punition, et qui par la même, mérite quelque indulgence. Mon excuse est que je suis très pressé. Je reviens de Londres sans m’être arrêté un seul jour, et je vais de même jusque sur mes terres c’est à dire, à cent miles plus loin que Varsovie. De là j’ai encore le projet d’aller à Paris avant l’Hyver. Voilà bien du Chemin pour la nonchalance orientale qu’on me reprochoit à Carlsbad.

Je vous envoie un conte oriental, pour le mettre à la suite des quatre autres, mais je vous prie de n’en point laisser tirer de copies. car il est possible qu’il soient imprimés à la suite de mon voyage pittoresque qu’on commence déjà à graver à Dusseldorf.

Dites bien des choses tendres de ma part à Monsieur Göte. Je suis bien fâché qu’il n’ait pas voulu faire ce petit voyage avec moi. Il aurait vu toutes les boutiques de Londres remplies de Lotte, peinte gravée et émaillée de mille manières différentes. Mais s’il est plus flatteur d’être admiré par un grand peuple. Il est sans doute plus satisfaisant de travailler au Bonheur d’un petit. C’est un bonheur que vous êtes aussi à même de goûter et que sans doute vous ne laissés pas échapper. Si vous pouvés dérober quelques instants à vos occupations, je vous prie de me faire une notice des meilleurs ouvrages sur les anciennes langues Theutoniques. Si vous écrivés à Madame de Bruhl je vous prie aussi de ne pas m’oublier. Je vous prie encore de ne pas m’oublier du tout dans quelque occasion que ce soit.

Je suis avec la plus parfait[e] Estime.

Votre très humble et très obéissant serviteur

J. Potocki

Adressés votre réponse à Mr Raczkowski

à Vienne à la couronne d’Hongrie

Bien des compliments à Me Herder

16) *Goethe. Begegnungen und Gespräche 1777-1785*, p. 537.



Leipzig. le 22.

Mon cher Herder J'ai traversé la Saxe et je n'ai pas été à Weimar, c'est une faute qui pèche avec elle sa punition, et qui par la même, mérité quelque indulgence. Mon excuse est que je suis très pressé. Je reviens de Londres sans m'être arrêté un seul jour, et je vais de même, jusqu'à mes tomes d'est à ouest, à cent mailles plus loin qu'avant. Je la j'ai encore le projet d'aller à Paris avant l'Hyver. Voilà bien du chemin pour la manchette orientale que'on me reprochoit. à Carlbad.

Je vous envoie un conte oriental, pour le mettre à la suite des quatre autres, mais je vous prie de ne point laisser tirer de copies, car il est possible qu'ils soient imprimés à la suite de mon voyage pittoresque que'on commence déjà à gravir à Dusseldorf.

Adieu bien des chers Londres de ma part à Maria Göt. Je suis bien fâché qu'il n'ait pas voulu faire ce petit voyage avec moi. Il survit en toutes les boutiques de Londres remplies de lotte, pointa grassée et émaillée de mille manières différentes. Mais il est plus flatteur d'être admiré par un grand peuple. N'est sans doute plus satisfaisant. Je tra vailler au bonheur d'un petit. C'est un bonheur que vous êtes aussi à même de goûter et que sans doute vous ne laissez pas échapper. Si vous pouviez dérober quelques instants à vos occupations, je vous prie de me faire une notice des meilleurs ouvrages sur les anciennes langues Thébaines. Si vous écrivez à Madame de Brecht je vous prie aussi de ne pas m'oublier. Je vous prie encore de ne pas m'oublier du tout dans quelque occasion que ce soit.

Je suis avec la plus parfaite  
estime. Votre très humble  
et très obéissant serviteur

Adieu votre réponse  
à Mr Raczkowski.  
à Vienne, à la couronne d'Hongrie  
avec compliments à M. Herder.

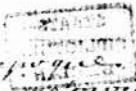
J. Potocki

Feïrouz Riche habitant de Samarcande avoit des villes saintes, des imprécations du Prophète contre ceux qui s'efforcèrent à s'enquêter de saint pèlerinage, paroissoient écrites en lettres, il en ouït mille endroits de sa maison. L'un ou l'autre. Il étoient mille bannières tennes par les filles de Cheïff et chargées par lui même de l'écriture Historique, le tumulte de la joye recevoit parmis les esclaves, et le noble animal compassion des travaux de l'arabe y mêloit ses cris et son blâme partageant la fatigue commune.

Feïrouz lui même ne tira point d'histoire de son Harem, se bornant aux tendres caresses de sa femme et de ses enfans. Fatme lui disoit, cher garçon que de dangers tu a des fatigues tu a des espièges, que de dangers tu a des soucis. Que de belles perles vous auez en dans la mer persique. Lui disoit la jeune Zibah, que de plaisir vous auez en à faire un aussi long voyage c'est le petit Rustem. Feïrouz leur répondit, les fatigues et les dangers ne m'ont point à craindre car je sçais qu'ils sont insupportables d'un petit voyage. Les perles du golfe persique ne m'ont point tentés, car j'ai vu de près et j'ai vu malheureux de pecheurs plongeurs qui les ramassent. Et pour que le plaisir ne me séduisît point il me suffisoit de penser au ténacité mentes ne, que le prophète nous ordonne d'acquiescer à la Meïque et qui est la seule chose qu'on rapporte d'un aussi long voyage. Feïrouz s'amusa encore quelques jours à répondre aux questions naïves de ses enfants après quoi il leur fit en ces termes le récit de son voyage.

Je me suis sorti de Pétrout d'abord qui s'appelle les provinces d'au delà de l'Aschet. Je me trouvai dans les plaines du Khorassan. D'abord je me mis à transporter dans un cheval univers et tout m'y étoit connu. Mais bientôt je m'enquayai des passages rians mais peu variés qui s'offroient à ma vue. Le pays d'ailleurs étoit soumis à une police sévère qui plus que tout le reste me feroit désirer d'en sortir. Il me fallut cependant remplir le tout que le chef de la caravane y avoit destiné. Mais je ne saurois dire, à quoi je m'y occupois, car



 cette époque. De ma vie, j'ai pu spirituellement espérer  
de ma mémoire.

Mais, entre mes enfans, la Phoroman, pour en tenir  
cane le système, cette province obéissait aux voluptueux  
Grecs. Les lois de nos habitudes intimes, et de  
nos tentatives de pacification, conduisaient le voyageur  
au milieu d'un usage. En par-fins dans des maisons  
consacrées à la volupté. On y trouvait bien tôt le but  
de mon voyage, car j'étais dans le pays phoroman  
comme si jamais, je n'eusse eu le quartier. Cependant  
l'infatigable chef de la caravane, se tenait par sa my-  
fiance. Je traversai rapidement la province de  
l'homme, ne nommée pour les vins de l'homme. On  
trouvait l'homme de main bien différent. Du bonheur  
de m'embarquer sur la mer Scythique, favorable  
à ceux qui veulent augmenter leurs richesses. Le  
financier de la Merque, me servait à l'esprit et je  
ne fus point tenté de les imiter.

Enfin, j'abordai dans la Baie de l'homme. Les  
Magis qui depuis tant de siècles y cultivent l'homme  
à la sagesse. Les anciens disciples de l'homme, dans  
dis-je, c'est sur le bonheur que je vins vous consul-  
ter. Je sais déjà qu'il n'est ni dans le distancé ni  
dans le richisme, ni dans les riches contrées de l'homme  
ou de l'homme, mais on est-il donc au fait  
il le cherche. Le Distancé de l'homme, just la  
Parole au nom de tous. Le Bonheur me dit-il.  
est comme l'homme que nous adorons, et est par  
tout. Mais le voyageur égare ne le cherche ni dans  
l'éclair qui s'éloigne ni dans le feu follet qui s'élève  
sur la fange. Il le trouve c'est dans le cœur  
qu'il habite à sa pitié.

Ah, le bien voyage s'écria le petit Rustem en  
interrompant son discours, j'en pourrais en faire  
un semblable. Tu le feras mon fils, lui répondit l'homme  
tu l'as déjà commencé. Le plan de la Phoroman, c'est  
l'homme en tu es en route. L'infatigable chef des Rhéins  
c'est le Temps que rien n'arrête, et qui t'aura bientôt  
sortir pour te faire entrer dans la jeunesse qui finira  
à son tour. Alors si tu te rappelles les leçons de l'homme, si tu  
ne cherche le bonheur que dans toi-même. Non but sera com-  
plu et je n'aurai rien à désirer.

Alla lettera è effettivamente accluso il racconto *Feïrouz*, successivamente pubblicato nel *Voyage en Turquie et en Egypte*<sup>17</sup>. La lettera è autografa, a testimoniare non è solo la grafia, ma anche il caratteristico infinito con accento acuto.

Le notizie in essa contenute ci pongono tutta una serie di problemi – innanzitutto di datazione. Fino ad ora eravamo a conoscenza di un solo viaggio di Jan Potocki in Inghilterra, nell'autunno del 1787. Ora ci troviamo di fronte alla necessità di ipotizzarne uno precedente, magari in relazione con il soggiorno del fratello Seweryn in quel paese, subito dopo Karlsbad, a meno che non si supponga che la lettera sia successiva al viaggio del 1787, ipotesi molto meno probabile perché non sembra molto verosimile che l'autore faccia riferimento a un incontro avvenuto più di due anni prima, non si capisce poi in quale occasione avrebbe potuto invitare Goethe a seguirlo in Inghilterra (idea già di per sé incredibilmente balzana!), dato che questi a quella data era ancora in Italia. Quando l'anno successivo Goethe si recò per la seconda volta a passar le cure termali a Karlsbad, donde sarebbe partito in incognito per l'Italia, Jan Potocki soggiornava già colà in compagnia della principessa. Ci sembra invece che l'invito abbia potuto venire formulato nell'atmosfera rilassata e meno formale del soggiorno termale e che possa essere stato declinato da Goethe con quel distacco con cui comunica al duca Karl August l'intenzione non del tutto seria della Lubomirska di acquistare assieme al fratello Adam Kazimierz una casa a Weimar. A favore del 1785 testimonia anche l'informazione sulla gestazione del *Voyage*, non ancora compiuta al momento della scrittura, dato che l'autore si mostra indeciso se inserire o meno i racconti. Curiosa invece l'informazione sul luogo di pubblicazione, Düsseldorf, del quale – a quanto mi consta – non si sa nulla, dato che l'edizione definitiva uscì a Parigi nel 1788. Se dunque accogliamo questa datazione, siamo in grado di riempire la grande lacuna di mesi che precede la comparsa dei coniugi Potocki a Parigi nell'inverno del 1785 con un viaggio in Inghilterra e un progettato viaggio in Ucraina. Una risposta di Herder non ci è pervenuta.

L'importanza di questa lettera va ben al di là dell'essere essa il documento dell'incontro tra due grandissimi intelletti del tempo, ma ridimensiona anche l'opinione che – come scriveva ancora pochi anni fa Tadeusz Namowicz – “i contatti personali (di Herder, E.R.) con i polacchi non siano in alcun

17] Il racconto viene pubblicato in appendice. Le differenze nella toponomastica rispetto alla versione a stampa vanno considerate come varianti d'autore. Assieme alla lettera e al racconto si è conservato un testo, privo di titolo, proveniente dalla collezione di autografi di Joseph von Radowitz. Il testo è un autografo di Potocki, la cui datazione va collocata tra il 1800 e il 1802, e riguarda la datazione del Diluvio. Esso costituisce senza dubbio uno schizzo preparatorio all'*Histoire primitive des peuples de la Russie*. Per una sua trattazione rimandiamo agli atti del congresso “Jean Potocki de nouveau”, tenutosi a Cracovia il 13 aprile 2008, in corso di stampa presso Rodopi.

modo documentati<sup>18</sup>. Sicuramente rimane un fatto che le nozioni di Herder riguardo alla Polonia fossero per lo più di seconda mano, del resto il tema predominante delle conversazioni con Jan Potocki dovette essere l'Oriente, quell'Oriente che, pur svolgendo un ruolo fondamentale nel suo pensiero (stava per l'appunto ultimando le *Ideen*), Herder conosceva solo dai libri. Per combinazione infatti Herder aveva trascorso tutto l'inverno precedente sulla seconda parte delle *Ideen zur Philosophie der Geschichte der Menschheit*, che era dedicata proprio ai paesi esotici. A questo scopo aveva letto numerose relazioni di viaggio che prendeva in prestito dalla biblioteca privata del consigliere di corte Voigt (anche costui si trovava a Karlsbad quell'estate, lo ritroviamo tra gli invitati ai festeggiamenti per il genetliaco del conte von Brühl). Possiamo dunque ben immaginare, cosa fosse per lui avere ora l'occasione di parlare con qualcuno che era appena tornato dalla Turchia e dall'Egitto, che fin nell'aspetto esteriore ci teneva a sottolineare quanto quell'esperienza lo avesse cambiato. Dovette esservi parola dell'arte del racconto nei paesi islamici, che Jan Potocki aveva potuto ammirare nei vicoli e nelle taverne di Istanbul, e che non poteva che destare il più vivo interesse nel collega tedesco – sembrerebbe dimostrarlo il racconto accluso alla lettera. Se dunque forse di Polonia non si dovette parlar molto tra i due, rimane il resto della compagnia. Nella lettera a Karl August del 15 agosto Goethe scrive a questo proposito:

Herder war recht wohl hier und auch meist zufrieden. Er hat sehr gefallen und man hat ihn ausserordentlich distinguirt, besonders Fürst Czartorisky<sup>19</sup>.

L'informazione non appaia irrilevante, giacché era nota a Weimar l'ipocondria del predicatore di corte, i suoi complessi d'inferiorità nei confronti del più giovane e più geniale Goethe, cui pure lui aveva aperto per primo gli occhi a un'estetica diversa da quella frivola del rococò, la sua delusione infine per lo scarso potere decisionale del suo ufficio, conseguenza anche di una mancata intesa con il duca. Del resto dopo un periodo di screzi i rapporti con Goethe da due anni erano ritornati alla cordialità di un tempo (prima di guardarsi di nuovo e definitivamente dieci anni dopo). Il rispetto e gli onori di cui dovette godere a Karlsbad, specialmente da parte della *Famiglia*, furono probabilmente un autentico balsamo per il suo amor proprio ferito. È d'altro canto assai poco probabile che la principessa Lubomirska o il principe Czartoryski o Stanisław Kostka Potocki avessero la benché minima intenzione di parlare d'attualità polacche con il predicatore di Karl August o con il suo con-

18] NAMOWICZ 1995, p. 158.

19] WA IV 7, p. 75.

sigliere segreto, visto che la loro presenza nella località termale boema, più che da motivi di salute, era motivata dall'intento di sparire per un po' dalla scena politica polacca dopo il clamoroso scandalo della Dogrumowa<sup>20</sup>.



Nella cosiddetta “Berlinka” è conservata anche una lettera di Scipione Piattoli a Herder, datata 12 agosto 1785, ma, come si apprende, scritta il giorno della partenza (“in ipso profectionis tumultu”) e dunque la data andrebbe corretta al 13 agosto. Anche questa era stata dimenticata, dopo che Suphan ne aveva pubblicato un frammento nel suo articolo del 1890. Dall’*esprit de conversation* della corrispondenza aristocratica in francese passiamo qui a un altro mondo, quello di un tipico erudito italiano del settecento, di un “avventuriero onorato”<sup>21</sup>, che tiene la sua corrispondenza in latino e ci lascia gettare uno sguardo nei dotti passatempi di una società composita, cosmopolita e raffinata, quale quella che si incontrò quell'estate nella località termale boema. Alla *préciosité moderne* francese si sostituiscono la sonora retorica e l'ampio fraseggiare di una tarda latinità, ultimo bagliore di una civiltà dei *savants* che tra breve sarebbe diventata non meno remota e irrecuperabile di quella della conversazione.

Piattoli aus Carlsbad 12 Aug. 85

Carolinas has Thermas sub ipso meridie relinquimus, delicias inquo meas, postquam Te, vir Amplissime, et Goethium, et egregium Knebelium agnoscere, mirari, sanctoque amicitiae vinculo complecti datum est. Me vere dixerim, non tam corporis, quam animi *ἱατρειῶν* hic invenisse. Eos enim reperi viros, quos homines quaerere ne cogitaret quidem cynicus ille Diogenes, natura bonos, moribus optimos, eruditione summos, ipsae fere totius Germaniae lumines. Quos adeo diligo, adeo suspicio, et quamvis Italiae, Patriaeque revisendae non mediocri desiderio tenear, Urbem societatemque vestram praeferre non dubitarem. Nam sic ego sum a natura constitutus, ut si quos habeam plane perfectos, quibuscum vivam, illis omne vitae meae tempus, terrarum orbe posthabito, tribuendum esse putem.

Goethius noster Celsissimae praesertim causa moratus, amoenissimos dies fecit, dignus sane, qui discessum tuum, amicorumque solaretur. Huic festinatam Epistolam reddam; commodabit ipso, efficiatque ut gratior tibi meliorque videatur.

In Germanica lingua quotidie exercemur, Goethio vel Kettnero docentibus: paramythia praesertim Tua, vir amplissime, explicavimus; necnon pauca Goethii épigrammata versiculis Italicis reddere studuimus, vel potius adlaboravimus. An multum profecerimus, proximus Goethii apud vos reditus nunciabit.

20] Cfr. SZENIC 1957, pp. 208-234.

21] D'ANCONA 1915, p. 199.

Hymnum tandem aliquando absolvi: sed illud diu, in quo horas laboranti mihi accidit, quod solet ut et singulas partes diligentius exequerer, infelix operis summae; et longius, quam institueram, currente rota, opus produxerim. Hoc mihi ipsi primum, hoc et Goethio iudicium fuit. Velim, tuum sic fore, modo ne severius.

Dominae Tuae, natisque plurima, Celsissimae, Comitis Potockii, atque Henricii Lubomirski nomine dicas; meo nihil, cum omnia, quae vellem haud <dubio> ponis. Vale, Vir Amplissime, et dum officiis gravissimis vacas, dum Rei litterarum publicae consulis, studiosissimum Tui in mentem revocare interdum, quo animo es, velis et pergas.

dabam in ipso profectionis tumultu

ad Th. Car. h. d. 12. Aug. 1785 S. Piattoli

P.S. Venetias, si quid habes quod scribas, litteras ad me dabis primum; vel Mediolanum. Dum plagulam verterem, scripto umentem informis maculis deturpatam stupui. Dabis tempori, dabis amicitiae. Knebelium per te salutatum a me velim.

Dopo la partenza di Knebel e Herder, Goethe aveva deciso di prolungare il suo soggiorno per non lasciar sola la principessa, come scrive sia nella lettera del 7 agosto alla von Stein: “[...] ich will bleiben so lang die Fürstinn und ihr Gefolge da ist”<sup>22</sup> sia in quella del 15 dello stesso mese al duca: “Die Fürstinn Lubomirska [...] ist erst vorgestern weg. Weil sie zuletzt fast ganz allein blieb, hab ich meinen Aufenthalt um 8 Tage verlängert”<sup>23</sup>. Nella successiva lettera alla von Stein, scritta da Johanngeorgenstadt il 18 agosto, Goethe scrive ancora: “d. 13ten ist die Fürstinn abgereist, wir haben noch sehr angenehme Stunden gehabt”<sup>24</sup>.

E proprio su queste “angenehme Stunden” la lettera di Piattoli a Herder ci apre uno squarcio. Apprendiamo dunque che Goethe in alternanza con Kettner, istitutore del figlio maggiore dei Brühl, Karl detto Lolliot, si improvvisava insegnante di tedesco. I *Paramythia* di Herder che vengono tradotti in queste improvvisate esercitazioni erano appena stati pubblicati nella prima parte dei *Zestreute Blätter*. Inutile dire che di queste traduzioni *versiculis italicis* – vengono menzionati anche “numerosi epigrammi” di Goethe (si intendono le *Xenien*) – non sappiamo nulla. Si evince che Goethe dovesse portare con sé a Weimar probabilmente saggi di queste esercitazioni, sicuramente copia di un inno di Piattoli, di cui si parla nella lettera, da sottoporsi al giudizio di Herder. Venezia e Milano, le città a cui prega di inviare la posta, sono le prime tappe previste per il *grand tour* della principessa Lubomirska.

22] WA IV 7, s. 74.

23] *Ibid.*, p. 75.

24] *Ibid.*, p. 77.





Sia nelle lettere della Lubomirska, sia in quelle di Stanisław Kostka Potocki, sia nella succitata lettera di Jan Potocki Goethe viene sempre associato al suo bestseller. E in verità si possono leggere tutte queste testimonianze anche come frammenti di una protoricezione del Werther negli ambienti dell'alta aristocrazia polacca. Particolarmente interessante è un passo dalla lettera della principessa Lubomirska a Wojciech Mier che costituisce una testimonianza di prima mano sulla gestazione del Werther e al contempo dimostra con quanta attenzione – pur nel tono leggero della conversazione – la principessa riportasse il contenuto dei suoi colloqui con Goethe<sup>25</sup>:

Mi rincresce anche di non potermi incontrare con Marchesini, purtroppo non farei in tempo ad ascoltarlo a Vienna anche se me ne partissi di qui con l'ultimo bicchiere alla bocca. In compenso mi immagino il tuo trasporto. Anche noi però abbiamo qui una persona molto interessante che potremmo opporre al tuo Marchesini – si tratta dell'autore del Werther, Goethe. Oltre a lui ci sono varie persone piacevoli, lo sono particolarmente le signore von Salm e von Werther, amiche inseparabili. Goethe è circondato senza sosta da quattro o cinque signore che rivaleggiano per ottenere il suo cuore. Una di costoro è la signora von Stein, un'antica sua fiamma, poi le summenzionate amiche, infine la signora von Brühl. Farei volentieri la conoscenza di questa sensibile compagnia, ma il timore di ritrovarmi a mia volta sulla lista mi ha sul principio trattenuto dall'avvicinarmi loro. Attualmente ci vediamo più spesso. Goethe è un signore di circa trent'anni, ha occhi belli<sup>26</sup>, una fisionomia vivace e intelligente. Purtroppo ti debbo confessare che Werther è a dire il vero solo un romanzo. Goethe mi ha detto che i singoli fatti e particolari sono autentici, ma che è stato lui a intrecciarli in un'unica composizione. In parte si tratta di sue vicende personali. Fu lui ad essere innamorato e a meditare il suicidio, ma poi approfittò della morte di Werther, per dare al romanzo la sua catastrofe.

Izabella Lubomirska possedeva una copia del Werther in francese nella sua residenza di Mokotów. Dalla lettera di Piattoli a Herder abbiamo appreso delle quotidiane esercitazioni nell'apprendimento della lingua tedesca. Non è chiaro se anche la principessa prendesse parte a codeste esercitazioni, ma esiste una gustosa testimonianza di Elisa von der Recke che incontrò la Lubomirska qualche anno dopo a Varsavia a corte (nel luglio del 1785 non si incontrarono per un pelo, giacché la contessa lasciò la località termale a metà luglio, fece pertanto in tempo a incontrare solo il principe Czartoryski):

25] Traduzione dalla versione polacca contenuta in: *Poezje zebrane Wojciecha Miera* 1991, p. 36.

26] Cfr. BECKER 1884, p. 155: "Er ist bloß an seinen schönen Augen aus dem großen Haufen auszufinden".

Die Fürstin Lubomirska erzählte mir, daß, nachdem sie sich schon eine Weile in der deutschen Sprache geübt gehabt hätte, sie den Versuch gewagt hat, "Werther" zu lesen. Die Szene, wo Lotte mit Werther nach einem Gewitter ans Fenster tritt und sich an dieser herrlichen Naturszene erfreut, ist ihr unverständlich gewesen, weil sie nicht gewußt hat, daß Klopstock einer der ersten Dichter sei. Sie hat Klopstock für ein deutsches Wort gehalten, und nachdem sie sich im Wörterbuch müde gesucht hat, schickt sie zu ihrem deutschen Koch hinunter, läßt ihn fragen, ob er nicht wüßte, was Klopstock hieße. Er versichert, Klopstock wäre eine Art von sehr delikatem Rostbeef, das auf gut deutsch eigentlich Klopffleisch genannt werden müsse<sup>27</sup>.

Del resto se Herder dovette essere incantato dal ventiquattrenne Jan Potocki, Goethe lo fu certamente dalla non più giovane principessa, se per tenerle compagnia dopo la partenza di parte del seguito si decise a prolungare di ben otto giorni il suo soggiorno nella località termale. Nella sua lettera a Carl August, scritta due giorni dopo la partenza di lei Goethe scrive:

Sie ist eine interessante Frau, wird auch nach Weimar kommen und sie und ihr Bruder haben, halb Scherz halb Ernst, versichert, daß sie ein Haus dort haben wollten um eine Zeit des Jahrs daselbst zuzubringen. Es wird sich darüber reden lassen und ich habe die Sache eingeleitet wie ich erzählen werde<sup>28</sup>.

Che lo Jan Potocki del 1785 non avesse di che far colpo sul grande di Weimar che si trovava alla soglia del suo periodo olimpico non ci stupisce: il Goethe che aveva da tempo preso congedo dal soggettivismo esasperato della giovinezza (proprio la seconda, più distanziata edizione del Werther stava a testimoniarlo), che lavorava sulla *Iphigenie in Tauris* e sul *Tasso* poteva nutrire ben poco interesse per quelli che dovevano sembrargli nient'altro che narcisistici capricci di un gran signore polacco. Per non parlar poi della *nonchalance orientale* che ad un cultore della *Tüchtigkeit* ancora lontanissimo dalla stagione del *West-östlicher Diwan* doveva apparire estremamente riprovevole. In anni lontani poi Goethe avrà sicuramente sentito parlare del conte Jan Potocki da quello che si proclamava suo unico allievo, Julius Klaproth con il quale Goethe ebbe tre incontri nel 1813. Si dovette in quell'occasione parlare di Cina, perché Klaproth era uno dei primi sinologi in Europa e nel 1805 aveva partecipato assieme al conte alla famosa ambasciata in Cina risoltasi in un fiasco totale e interrottasi al confine con la Mongolia. Una leggenda della storiografia, iniziata da Ernst Beutler<sup>29</sup> e sfatata re-

27] RECKE 1984, p. 179.

28] WA IV 7, p.75.

29] BEUTLER 1928, pp. 54-58.

centemente da Günther Debon<sup>30</sup>, voleva che Klaproth avesse appreso in questa occasione a Goethe i rudimenti della lingua cinese. Se ciò è altamente improbabile, probabilissimo è invece che Klaproth abbia ricordato a Goethe la figura di Jan Potocki, nei confronti del quale aveva un rapporto di autentica venerazione.



Stupisce un po' di più che non ci sia stata intesa maggiore tra Goethe e Kostka Potocki. Forse è un po' troppo severo il giudizio formulato dalla Majewska-Maszkowska sulla personalità del conte quale questa emerge dalle lettere alla moglie. La grande studiosa non sembra prendere in considerazione il destinatario di queste lettere: la giovane dama (anche se colta come Aleksandra z Lubomirskich Potocka) forse non si aspettava dal marito (anch'egli giovane) solo descrizioni di opere d'arte o considerazioni sull'estetica. Di qui l'abbondanza di pettegolezzi nonché le preghiere rivolte alla moglie, affinché questa gli scrivesse più sovente e non mercanteggiasse sulla lunghezza della lettera – il conte era infatti afflitto da una profonda nostalgia per la moglie e il figlioletto, mentre si faceva di giorno in giorno più fondato il timore che il progettato viaggio in Italia in compagnia della suocera giungesse a realizzazione (“Ta mere parait tenir plus que jamais a son voyage d'Italie”, 28 luglio; “c'est avec payne que je vois notre voyage d'Italie prendre de jour en jour un degré de probabilité de plus”, 10 agosto), la qual cosa avrebbe comportato il prolungamento del distacco dalla moglie. Era lusingato dall'interesse che Goethe sembrava riservare loro:

Dans ce moment nous vivons sur le debris de Carlsbat c'est a dire le Maurice Bruhl et Götte, l'auteur de Werther nous courtise fort, il est encore assez jeune, assez aimable et assez bien tourné pour pouvoir faire un second volume a son roman. La société d'un tel homme ne saurait déplaire, aussi nous en accomodons nous tous tant que nous sommes. (11 agosto)

Queste parole esprimono indubbiamente la lusinga e l'*air de suffisance* di un grande aristocratico avvezzo a ricevere omaggi, ma non necessariamente vanno considerate una pura invenzione del conte: lo snobismo di Goethe o – se vogliamo – il suo profondo rispetto della gerarchia è cosa ben nota. D'altro canto vale la pena di confrontare l'asciutto tono, con il quale Goethe menziona nelle sue lettere i suoi contatti con il gruppo degli aristocratici polacchi con il tono di lieve esaltazione che trapela dalle lettere di

30] DEBON 1999, pp. 54-65. Cfr. anche DEBON 1996, pp. 43-54: “Wir können nicht mit Bestimmtheit sagen, worum es in dieser Unterredung mit dem Orientalisten Klaproth gegangen ist. Doch dürfen wir vermuten, daß Goethe vor allem an geologischen Fragen interessiert war, denn auf einer langen Seite seines Briefes an Knebel erzählt Goethe vom Granit in China, von Talk- und Tongebirgsarten, vom Feldspat, Porzellanton und Urkalk” (p. 49).

Stanisław Kostka Potocki. Indubbiamente Goethe considerava un onore la possibilità di frequentare la principessa, era però anche cosciente dell'onore che le faceva a sua volta dedicandole così tanto tempo. La scintilla tuttavia tra i due non scocca, forse avrebbe potuto scoccare decenni dopo, quando Stanisław Kostka Potocki sarebbe divenuto uno dei massimi eruditi nel campo dell'arte antica nel suo paese, certo le predisposizioni c'erano già tutte nel 1785, eppure Goethe non sembra averlo particolarmente notato. Forse paradossalmente la presenza di tratti comuni nel porsi in pubblico li destinava più alla rivalità che alla simpatia o perlomeno a una sorta di distaccato ossequio – certo pur con tutta la lusinga dell'essere corteggiato da Goethe, Stanisław Kostka Potocki non condivide l'entusiasmo della Lubomirska per il consigliere segreto di Karl August. Sembra testimoniare il passo della lettera dell'11 agosto in cui confida alla moglie i suoi pensieri nei riguardi della contessa von Brühl:

Quand a la Brhule qui le lorgne par-ci-par là, c'est une dame toute sentimentale, toute vaine, toute bonne qui croit mieux valoir cent fois que la Charle (?) e qui ne la vaut pas a beaucoup près. C'est ma bonne amie, e c'est celle de ta mere, nous en ri<r>ons pourtant quelque fois, c'est que l'Abbé Goethe et tous le savants de Wejmar n'oseraient faire, car elle leur en impose malgres tout leurs esprit, c'est pour eux le caractere charmant par excellence, ta mere en excepte Göette, pour moi je crois l'auteur de Werther sujet a quelques meprises a cet egard.

Peraltro i rapporti di Goethe con Tina von Brühl erano all'apice della cordialità, in seguito il suo giudizio su questa borghese di origine (era la figlia di un maresciallo ordinario, Brühl la sposò contro il volere della famiglia), coquette e malata di sentimentalismo, sarebbe stato anche ben più duro di quello di Stanisław Kostka Potocki.



Abbiamo già menzionato i due avvenimenti sociali principali testimoniati sia dalle fonti tedesche che dalle lettere di Stanisław Kostka Potocki: il compleanno di Hans Moritz von Brühl (26 luglio) e la festa data dalla principessa Lubomirska la sera successiva (27 luglio). Del primo Suphan pubblicò una relazione dettagliata, stesa dal festeggiato stesso, da noi più volte menzionata, su cui vale ora la pena di spendere qualche parola. Innanzitutto il conte riporta la lista degli invitati che ormai conosciamo quasi tutti:

*Gesellschaft:* Die Fürstin Lubomirska, Schwester des Prinzen Adam Czartoryski. Der Geheimde Rath Göthe aus Weimar. Der Herr Major v. Knäbel. Der Herr Superintendent Herder aus Weimar. Dessen Gemahlin, zwei Söhne, Tochter und Niece. Der Hofrath Voigt aus Weimar. Dessen Gemahlin, und Sohn. Grafen Stanislas und Jan Potoc-

ki, beide Schwiegersöhne der Fürstin. Der Abbé Piatoli, Hofmeister des jungen Prinzen Lubomirski, Neffe der Fürstin. Der junge Prinz Lubomirski. Meine Frau. Herr Kettner und Lollot.

Segue poi lo scenario:

In dem Thal von Carls Bad wen man auf der Seite des Brauhauses die Tepel hinan gehet, ist ein Fussteig der sich links wendet zwischen grosse Granit Felsen, dort war eine Art Schirm gebaut von Laubwerkt nebst einer Bank, dahin wurde ich beschieden, und als ich ankam, fand ich die Gesellschaft versammelt, zwey Musici einer auf der Violine der andere auf der Harfe, standen auf den Felsen als Juden gekleidet und Lollot als Bänkelsänger, ein klein Gestelle vor sich, einen Stab in der Hand, auf den Gestelle hing ein gerolltes Papier, nach einen kleinen Preludio lies Lollot das Papier aufrollen, welches mit denen Begebenheiten meines Lebens bemahlet war nach folgender Ordnung, und in Tafeln getheilt.

Tralasciamo l'elenco dettagliato delle scene, per le quali rimandiamo a Suphan<sup>31</sup>. Aggiungiamo solo che, dopo che il cartellone fu srotolato, Lollot, accompagnato dal violino e dall'arpa, prese a cantare una canzone scritta da Goethe per l'occasione, adattata a una melodia del compositore Johann Gottlieb Naumann e oggi nota come *Bänkelsängerlied*. Poi si recarono tutti in un giardino poco lontano sul monte, dove era stato preparato un rinfresco e i bambini li aspettavano con ghirlande di fiori in mano (Knebel registra quel giorno: "Morgen Sprudel. Kränze geflochten") e con loro Tina von Brühl, vestita di bianco e parimenti adorna di fiori, accanto a lei Lollot (che nel frattempo si era cambiato d'abito). Insieme intonarono un duetto tratto dall'Elisa di Naumann: Son dolci d'Imene le fiamme, gli ardori, di lui le catene son fatte di fiori, e unito ad Amore stringendo ci va. Diedero al festeggiato un mazzolino di fiori, lo cinsero con una ghirlanda e gli consegnarono versi di Knebel, Herder e del consigliere Voigt. Suphan paragona l'andamento della festa a quello di un *Singspiel*.

La relazione che ne fece Stanisław Kostka Potocki nella lettera alla moglie del 28 luglio è meno circostanziata, ma particolarmente interessante perché riferisce di una esibizione di Goethe di cui Brühl non fa menzione:

Guette donna l'autre jour une petite fête champetre dont nous fumes avec ta mere, ou il deploya un talent rare pour la boufonerie, entre autre il fit un tablau a la maniere des charlatans de la vie de Maurice Brhul, accompagne de couplets les plus plaisants du monde, il chang[le]a deux ou trois fois de role et toujours avec le meme

31] SUPHAN 1890, p. 126.

succès, le lieu de la scene etait cete ferme et ce petit jardin ou je me rapellai d'avoir été avec toi, et ce fut pour moi le meilleur de la fete.

Innanzitutto notiamo come Stanisław Kostka Potocki attribuisca l'intera organizzazione della festa a Goethe, cosa che non emerge dalla relazione di Brühl, così come non emerge da questa che Goethe abbia recitato. Si sarà trattato probabilmente di una pantomima che accompagnava la canzone *a la maniere des charlatans*, ovvero il *Bänkelsängerlied* – ci regala comunque un inedito Goethe buffone. Anche il duplice scenario, composto da ferme e giardino, viene confermato, anche se la parola “ferme” non corrisponde del tutto alla descrizione di Brühl (eine Art Schirm gebaut von Laubwerkt nebst einer Bank), ma forse questo dipende dal trascurato francese di Stanisław Kostka Potocki.

Per la festa della sera successiva (27 luglio) non disponiamo di una descrizione tedesca. Era quella l'ultima sera per Knebel che sarebbe partito il giorno dopo e così la registrò nel suo taccuino: “Nachmittags fete vom Fürst Czartoriskÿ. Illumination. Bis gegen 11 Uhr da”.

L'appunto di Knebel dimostra l'intercambiabilità della principessa col fratello, dato che la medesima festa viene dichiarata da Stanisław Kostka Potocki come organizzata dalla Lubomirska:

Ta mere en a donne une hier qui a emerveille Carlsbat, c'etait un goute<r> un bal un souper, une decoration, une illumination, que je trouverais presque charmante si je n'en avais été le conducteur. Je prierais Bach de t'en faire un dessein, car d'honneur c'etait bien mieux que tu ne te l'imagines. Figure toi cete grande promenade toute illumine. Au fond un grand pavillion chonois deux autres [antes] sur le devant, des girlandes des pedestaux, une table orné, une feuillé ou Henri la petite Clame et le petit Gurion etait en Anette et Lubin et tout ce qui s'en suit, j' imagine toi tout cela a Carlsbat et je gue de l'effect de notre fete. Aussi tout le monde en est enchanté.

Si capisce ora anche cosa Knebel intendesse con il laconico “Illumination”.



Le particolari circostanze dell'incontro di Karlsbad ci permettono di apprendere talvolta quello che gli uni pensavano degli altri grazie ai commenti che compaiono nelle lettere scritte a terzi. Abbiamo già visto la stizza di Stanisław Kostka Potocki nei confronti delle stravaganze del cugino. È divertente ancora leggere il suo imbarazzo nel cercare di motivare la fretta della Lubomirska nel voler lasciare Karlsbad senza aver terminato la cura:

j'aurai seulement voulu pour ta mere passer une semaine de plus a Carlsbat, les eaux comencint à agire sur elle au moment ou elle les quite. Cete precipitation ne pouvait

tenire qu'à l'ennuye, j'en pigerais ainsi, si je ne l'avais vuë tous ce jours-ci de la meilleure humeur du monde. (13 agosto)

e d'altra parte apprendere da Goethe come la Lubomirska si lamentasse dell'ipocondria del genero (che le lettere di questo alla moglie ci aiutano a decifrare meglio):

Sie klagte mir gestern besonders über die Hypochondrie des Grafen Stanislas und wie nötig er habe zerstreut zu werden, und daß nun alles weggehe und so weiter. Ich sagte ihr darauf daß wenn ich ihr und ihrer Gesellschaft nützlich seyn könnte ich gerne bleiben wollte. So will ich aushalten und so wird aus der zerstückten Badewirthschaft für mich ein Ganzes. (lettera a Charlotte von Stein del 7 agosto).

Nella lettera a Knebel del 28 e 29 agosto Herder ritorna sul soggiorno a Karlsbad (e lo farà più volte anche nei mesi successivi):

Nach Ihrer Abreise ist in Karlsbad nicht so gar viel Merkwürdiges vorgefallen; die Alten zogen allmählich fort u. mit den Neuen machten wir uns wenig zu schaffen. Es war wie im Leben der Menschen, wenn man zu Jahren gelangt. Göthe blieb noch da (wir zogen den 1. August) u. er hat tapfer ausgehalten, die Fürstin noch überlebt, u. überhaupt die Cur wie ein vernünftiger Mensch gebraucht u. abgewartet. Wir haben sie nur durchjagt; zumal Sie, u. überhaupt haben wir die Hauptlektion des Lebens "warten zu lernen", noch nicht gelernt. Dafür sieht er auch sehr wohl aus<sup>32</sup>.

Ecco invece come Stanisław Kostka Potocki (il 18 agosto da Vienna) descrive alla moglie gli ultimi giorni trascorsi in compagnia di Goethe e dei Brühl in una Karlsbad che andava progressivamente svuotandosi dei suoi ospiti:

Depuis que Carlsbat s'était vuide, nous nous y trouvions plus à l'aise, ta mere devint plus gaie et nous le fumes par reflect, l'impression que nous avait fait le depart du Prince et celui de mon Cousin s'effaca insensiblement. Nous n'eumes donc en partant d'autre regrets a donner qu'à la societe de Brühl et de Guette qui nous avait fort cheres. Mais come nous les laissions heureux, cete idée nous consola. Nos discours avec eux, sont ce qu'il y avait de supportable a Carlsbat. Nous reconduisit en tout de cete detestable montagne.

I Brühl partirono il giorno dopo la principessa, il 14<sup>33</sup> – Goethe il 16.



32] HERDER 1986, p. 135.

33] Dalla lettera di Goethe alla von Stein del 7 agosto risulta che Tina von Brühl sarebbe partita l'indomani, pertanto i "Brühls" della lettera successiva, datata 18 agosto, sarebbero il marito di lei Hans Moritz e il figlio Karl. Stanisław Kostka Potocki però menziona ancora la Brühl nella lettera alla moglie dell'11 agosto. Nella lettera da Vienna del 18 agosto nomina solo Goethe e Brühl.



Le vite di tutte queste persone, confluite nel breve spazio di un mese nella località termale boema, ricordano i sentieri di un giardino all'inglese che si snodano seguendo in apparenza solo il proprio capriccio, ma poi inaspettatamente sboccano tutti sullo spiazzo al cui centro si erge un padiglione. Il padiglione in questo caso ospita una sorgente, lo Sprudel. Come ha scritto Nicholas Boyle:

The familiar dynamics of the holiday-camp are recognizable in the growth of informal little groups for expeditons into the neighbourhood or for the unexpectedly emotional celebration of birthdays – to which Goethe contributed an occasional poem or two – in the tearful farewells, and in the firm promises to meet again next year<sup>34</sup>.

Ma nella già citata lettera di Herder a Knebel il movimento della località termale diventa qualcosa di più, una metafora della vita, come quei porti di Kaspar David Friedrich con le navi grosse e piccole in arrivo o in partenza. Alcune di queste persone non si sarebbero incontrate mai più di nuovo, altre si sarebbero riviste altrove. Della caravana polacca l'anno successivo sarebbe stato presente solo Adam Kazimierz Czartoryski, questa volta con il figlio Adam Jerzy che ricorda la lettura fatta dal poeta della prima versione di *Iphigenie in Tauris*, quella in prosa<sup>35</sup>.

L'ultima lettera che Goethe scrisse da Karlsbad (15 agosto) era indirizzata al suo duca, Karl August. Costituisce una sorta di bilancio della cura:

Ich bin während meines hiesigen Aufenthalts in eine solche Faineantise verfallen, die über alle Beschreibung ist. Die Wasser bekommen mir sehr wohl, und auch die Nothwendigkeit immer unter Menschen zu seyn hat mir gut gethan. Manche Rostflecken die eine zu hartnäckige Einsamkeit über uns bringt schleifen sich da am besten ab.

Vom Granit, durch die ganze Schöpfung durch, bis zu den Weibern, Alles hat beygetragen mir den Aufenthalt angenehm und interessant zu machen.

Ed in effetti, a differenza dei successivi, non si può dire che il primo soggiorno del poeta a Karlsbad sia stato molto operoso. Nondimeno tra i com-

34] BOYLE 1991, p. 387.

35] Przyjechaliśmy nareszcie do Karlsbadu. Tam minister Frankenbourg ułatwił znajomość ze sławnym Goethe. Byłem nawet przypuszczony z panem Ciesielskim do zebrania, w którym Goethe odczytał niektórym przyjaciołom niedawno napisany a jeszcze nie wydany dramat Ifigenii w Taurydzie. Z wielkim uniesieniem słuchałem tego odczytu. Goethe był wówczas w całym blasku swej młodości, wysoki, z twarzą równie piękną jak imponującą. Wzrok miał przenikający, lecz zarazem jakby wzgardliwy. Patrząc z góry na poziom ludzi, co także w jego pięknych ust uśmiechu przebiegało. Moja młodociana admiraacja, jako hołd, do którego był przyzwyczajony, niewiele przez niego była postrzeżona. Później Goethe został ministrem wielkiego księcia weimarskiego i nie pokazał się równoduszny na rządowe faski i ordery. Wszelako w swojej twarzy i postaci zachował zawsze tę wyższość, która była powodem, że go porównywano do posągu Jowisza olimpijskiego dłuta Fidiasza." CZARTORYSKI 1986, p. 96. L'incontro di Karlsbad rimane sullo sfondo di due successivi contatti, questa volta solamente epistolari, tra Goethe e i principi Czartoryski. Il primo risale al 10 ottobre 1802 ed è poco più di un biglietto con il quale il principe Adam Kazimierz raccomanda al poeta il proprio genero, il conte Zamoyski, che si accinge a fargli visita: Monsieur,

ponimenti occasionali che quell'estate ci ha tramandato ve n'è uno, proveniente dalla miscellanea Brühl, che ci sembra abbia imprigionato come in una goccia d'ambra l'atmosfera di quella lontana estate:

anno 1785

Der Geheimde Rath Göthe fand in Carlsbad ein Französisches Liedgen dessen Melodie ihm gefiel, er machte deutsche Worte darauf die Bezug auf die Trennung, und hofentlichen Wiedervereinigung unserer Gesellschaft hatten [...].

Auf den Auen wandlen wir

Und bleiben glücklich ohne Gedanken

Am Hügel schwebt des Abschieds Laut

Es bringt der West den Fluß herab

Ein leises Lebe wohl.

Und der Schmerz ergreift die Brust

Und der Geist schwebt hin und her

Und sinkt und steigt und sinkt.

Von weiten winkt die Wiederkehr

Und sagt der Seele Freude zu

Ist es so? Ja! Zweifle nicht<sup>36</sup>.

Il componimento è datato al 12 agosto, il giorno precedente la partenza della principessa e del suo seguito, due giorni prima la partenza dei Brühl. Fu in seguito spedito a Naumann che lo musicò. La prima persona plurale presuppone un uditorio, una circostanza, una sia pur effimera società di uditori: ora questa società ha acquisito ai nostri occhi tratti individuali. C'è la stordita spensieratezza dell'estate, c'è il turbamento della fine della stagione con l'inquietudine tutta goethiana di quello spirito che ondeggia da ogni lato, affonda, risale e di nuovo affonda. C'è infine lo sdoppiamento dell'anima in se stessa, quel dialogo interiore dell'anima con se stessa che ritroviamo nel Goethe maggiore. Lasciamola così, la nostra compagnia – senza prenderne congedo.

Vous etes a plus d'un titre au nombre de ces Personnes que l'on met de l'amour propre a se souvenir d'avoir connus, permettez moy de vous rappeler que j'ay eu cet avantage lors d'une saison que vous etes venu passer a Carlsbad, en vous voyant, je ne me suis point desenyvré, pour avoir dormi sous la vigne; bien au contraire [...]. (GSA, film nr 28/267, Bl. 279)

L'anno successivo Adam Jerzy si rivolse ancora al poeta di Weimar con la richiesta di sostegno per Seweryn Potocki che in qualità di membro della commissione per la scuola e l'istruzione del regno di Russia stava giusto per intraprendere un viaggio nella Germania del nord allo scopo di reclutare studiosi per la neonata università di Charkov. Goethe prese a cuore la faccenda e più di uno studioso, da lui indicato, accolse l'invito dell'imperatore. Non mancarono però in seguito notizie che informavano sulle terrificanti condizioni in cui versava l'Università. Alcuni tra gli scienziati reclutati da Goethe non ressero e fecero ritorno in Europa. La lettera, questa volta in tedesco, prende l'avvio proprio dal ricordo di Karlsbad:

So unvergeßlich mir iene guten Tage sind, in welchen ein glücklicher Zufall mich die persönliche Bekanntschaft Ew. Excellenz machen ließ. (GSA, film nr 28/42, Bl. 542 f.)

36] SUPHAN 1890, p. 132.



Anton Graff (1736~1813), ritratto di Stanisław Kostka Potocki, dipinto a Karlsbad nel 1785  
[Museo del Palazzo di Wilanów, Varsavia]

## APPENDICE

## FEÏROUZ. CONTE.

Feïrouz Riche habitant de Samarcande revenoit des villes saintes. Les imprécations du Prophete contre ceux qui different de s'acquitter du saint pèlerinage, paroissoient écrites en lettres d'or en mille endroits de sa maison. Sur sa térasse flot-toient mille banderolles tissues par les filles du Cherif et chargées par lui même de Caracteres Mistérieux. Le tumulte de la joye regnoit parmis les esclaves et le noble animal, compagnon des travaux de l'arabe y méloit ses cris et sembloit partager l'allégresse commune.

Feïrouz lui même retiré dans l'intérieur de son Harem se livroit aux tendres ca-rêsses de sa femme et de ses enfans. Fatme lui disoit, cher Epoux que de fatigues tu a du éssuyer, que de dangérs tu a dus courir. Que de belles perles vous aurés vu dans la mer persique. Lui disoit la jeune Zilia, Que de plaisir vous aurés eu a faire un aussi long voyage disoit le petit Rustem. Feïrouz leur répondit. Les fati-gues et les dangérs ne m'ont point éfrayé car je savois qu'ils sont inséparables d'un pareil voyage. Les perles du golphe persique ne m'ont point tentées, car j'ai vu de près l'état malheureux des plongeurs qui les ramassent. Et pour que le plai-sir ne me séduisit point il me suffisoit de penser au linceuil mortuaire, que le pro-phete nous ordonne d'acquérir a la Mecque et qui est la seule chose qu'on rap-porte d'un aussi long voyage. Feïrouz s'amusa encore quelque tems a répondre aux quéstions naïves de ses enfans après quoi il leur fit en ses termes le recit de son voyage.

A peine sorti de l'étrôit défilé qui sépare les provinces du Persan d'avec celles de l'usbek Je me trouvai dans les plaines du Khorassan. D'abord je me crus trans-porté dans un nouvel univers et tout m'y étonnoit, Mais bientôt je m'ennuyai des paysages rians mais peu variés qui s'ofroient a ma vue. Ce pays d'ailleurs étoit soumis a une police sévere qui plus que tout le reste me fésoit désirer d'en sor-tir. Il me falu cependant remplir le tems que le chef de la caravane y avoit desti-né. Mais je ne saurois dire a quoi je m'y occuppois, car cette epoque de ma vie , c'est presqu'entierement éfacée de ma mémoire.

Nous sortimes enfin du Khorassan pour entrér dans le Sistan. Cette province obeïssoit aux voluptueux Gaurides. La des cœurs de balladiéres indienes et de chanteuses de Kachemire conduisoient le voyageur au milieu d'un nuage de par-funs dans des maisons consacrées a la volupté. La j'oubliai bien tot le but de mon voyage et je vivois dans ce pays charmant comme si jamais, je n'usse du le quit-tér. Cependant l'infléxible chef de la caravane ne tarda pas a m'y forcer. Je travér-sai rapidement la province de Schiraz renommée pour ses vins délicieux. J'y trou-vai l'oubli des maux bien différent du bonheur. Je m'embarquai sur la mer Persi-

que favorable a ceux qui veulent augmenter leurs richesses. Le linceuil de la Mecque me revint a l'esprit et je ne fus point tenté de les imiter.

Enfin j'abordai dans la Chaldée. J'y vis le Mages qui depuis tant de siècles y cultivent l'étude de la sagesse. Savants disciples de Zoroastre, leurs di-je c'est sur le bonheur que je viens vous consulter. Je sais déjà qu'il n'est ni dans le Sistan ni dans les Schiras, ni dans les riches contrées de Gouron et d'Ormuz. Mais ou est il donc ou faut il le chercher. Le Destourandéstour prit la Parolle au nom de tous. Le Bonheur me dit il est comme l'élément que nous adorons. Il est par tout. Mais le voyageur égaré ne le cherche ni dans l'éclair qui l'éblouit ni dans le feu folet qui glisse sur la fange. S'il le trouve c'est dans le caillou qu'il fouloit a ses pieds.

Ah le beau voyage s'écria le petit Rustem en interrompant son Pere et quand pourai je en faire un semblable. Tu le fera mon fils, lui répondit Feïrouz tu l'a déjà commencé. La plaine du Khorassan c'est l'enfance ou tu es encore. L'inflexible chef des Pelerins c'est le Tems que rien n'arete, et qui t'en fera bientôt sortir pour te faire entrér dans la jeunesse qui finira a son tour. Alors si tu te rappelle des leçons du Destour, si tu ne cherche le bonheur que dans toi meme, Mon but sera remplis et je n'aurai rien a désirer.

#### RINGRAZIAMENTI:

Il presente studio costituisce una tappa nelle ricerche sull'incontro della famiglia Czartoryski con rappresentanti della corte di Weimar a Karlsbad nel 1785. La ricerca non avrebbe potuto essere realizzata senza l'appoggio della fondazione Weimarer Klassik che mi ha permesso di svolgere ricerche nella Anna Amalia Bibliothek e nel Goethe und Schiller Archiv. Alla fondazione, nella persona del direttore del Reparto Ricerche prof. Lothar Ehrlich, vanno in primo luogo i ringraziamenti. I suggerimenti del dott. Günther Arnold sono stati insostituibili per localizzare le lettere di Jan Potocki e Scipione Piattoli. Desidero porgere ancora i miei ringraziamenti per l'aiuto e la consultazione alla dott. Anna Kwiatkowska del Museo-Palazzo di Wilanów. Per tutta la disponibilità mostratami e per l'aiuto nella trascrizione della lettera di Jan Potocki la mia più sentita gratitudine va al prof. Dominique Triaire. Per l'aiuto nella trascrizione e nell'interpretazione della lettera di Scipione Piattoli ringrazio infine le dott.sse Anna Ledzińska e Elwira Buszewicz.

Lo studio viene pubblicato contemporaneamente in versione polacca a Cracovia con il titolo *Karlsbad, lato 1785* in: *Rzeczy minionych pamięć. Studia dedykowane prof. Tadeuszowi Ulewiczowi w 90 rocznicę urodzin.*

## ABBREVIATURE

GSA: Goethe und Schiller Archiv, Weimar

APP: Archivio privato della famiglia Potocki, conservato presso l'Archivio Principale degli Antichi Atti di Varsavia (Archiwum Głównym Akt Dawnych w Warszawie)

WA: Weimarer Ausgabe

## BIBLIOGRAFIA

BEUTLER, E. 1928: "Goethe und die chinesische Literatur", *Das Buch in China und das Buch über China*, Frankfurt, pp. 54-58.

BOYLE, N. 1991: *Goethe. The Poet and the Age, vol I: The Poetry of Desire (1749-1790)*, Oxford.

CZARTORYSKI, A. J. 1986: *Pamiętniki i memoriały polityczne 1776-1809*, red. J. Skowronek, Warszawa.

D'ANCONA, A. 1915: *Scipione Piattoli e la Polonia*, Firenze.

DEBON, G. 1996: "Goethe und der ferne Osten", *Ein unteilbares Ganzes. Goethe: Kunst und Wissenschaft*, "Freiburger Universitätsblätter", Heft 133, Sept. 1996, Freiburg, pp. 43-54.

DEBON, G. 1999: "Was wußte Goethe von der chinesischen Sprache und Schrift", *Goethes Morgenland-Fahrten. Westöstliche Begegnungen*, hrsg. J. Golz, Frankfurt/M – Leipzig, pp. 54-65.

GOETHE, J. W. VON 1815: *Die Harfe*, hrsg. Friedrich Kind, Bd. II, Leipzig, p. 354.

*Goethe. Begegnungen und Gespräche 1777-1785*: hrsg. E. Grumach, R. Grumach, Bd. 2, p. 537.

HAUBELT, J. 2004: *České osvícenství*, Praha.

HERDER, J. G. 1986: *Briefe*, hrsg. W. Dobbek und G. Arnold, Bd. V, p. 133.

JAROSZEWSKI, T. S. e MAJEWSKA-MASZKOWSKA, B. 1968: "Podróż Stanisława Kostki Potockiego do Włoch w latach 1785-1786 w świetle jego korespondencji z żoną", *Sarmatia Artistica. Księga pamiątkowa ku czci prof. Władysława Tomkiewicza*, Warszawa, pp. 211-233.

MAJEWSKA-MASZKOWSKA, B. 1976: *Mecenat artystyczny Izabelli z Czartoryskich Lubomirskiej*, Wrocław.

NAMOWICZ, T. 1995: *Jobann Gottfried Herder. Z zagadnień przełomu oświecenia w Niemczech w drugiej połowie XVIII wieku*, Olsztyn.

*Poezje zebrane Wojciecha Miera* 1991, red. E. Rabowicz i E. Aleksandrowska, Wrocław.

POTOCKI, J. 2004, *Œuvres*, I, 2004.

RECKE, E. VON DER 1984: *Tagebücher und Selbstzeugnisse*, hrsg. Christine Träger, Leipzig.

RUDNICKA, J. 1988: *Biblioteka Stanisława Augusta na zamku warszawskim*, kolekcja: *Archiwum Literackie*, XXVI, Warszawa.

SUPHAN, B. 1890: "Karlsbad 1785", *Goethe Jahrbuch*, XI, pp.123-134.

SZENIC, S. 1957: "Trucicielska afera majorowej Dogrumowej", *Pitaval Warszawski*, I, pp. 208-234.

URZIDIL, J. 1962: *Goethe in Böhmen*, Zürich.

*Vor hundert Jahren. Elise von der Recke Reisen durch Deutschland 1784-86. Nach dem Tagebuche ihrer Begleiterin Sophie Becker* ca. 1884, hrsg. G. Karo und M. Geyer, Stuttgart.